



AZIENDA
AUTONOMA
DI SOGGIORNO
E TURISMO
DI ERICE

*Erice:
immagini
di un sogno*



AZIENDA
AUTONOMA
DI SOGGIORNO
E TURISMO
DI ERICE

Erice:

immagini

di un sogno

Coordinamento:
LEONARDO POMA

Foto:
TURI CALVINO

Comento alle foto:
PINO D'ANGELO

Realizzazione grafica:
GM

Stampa:
PUBBISICULA

C'era proprio bisogno di un volumetto di fotografie su Erice? Ritengo di sì. Infatti, per quanto negli ultimi quarant'anni sia stata prodotta parecchia letteratura e iconografia sull'antica Città del Monte, tuttavia una pubblicazione monografica, specialistica che intendesse valorizzare gli aspetti più tipici e peculiari, credo mancasse.

È stata provvidenziale, per l'occasione, l'estemporanea disponibilità manifestata da Turi Calvino, artista fotografico di rara sensibilità, che ha colto col suo obiettivo alcuni fra gli angoli più belli della nostra Erice e ne ha concesso le foto all'Azienda di Soggiorno e Turismo affinché fossero opportunamente pubblicate per una più larga ed estesa fruizione.

L'Azienda ha raccolto la singolare occasione, e dopo opportuna selezione, in verità non sempre facile dato il generale interesse dei soggetti proposti, ha scelto cinquanta foto di Erice, che, virate a seppia, danno di questo antico centro storico un'immagine tale da apparire talvolta surreale, quasi mutuata da fotogrammi dei vecchi film del neorealismo italiano.

Nessuna enfasi, comunque, in queste immagini: soltanto riflessioni che dalle stesse possono ricavarsi; trattasi di immagini che davvero appaiono senza tempo e al di fuori dello spazio; è l'Erice nostra e dei nostri padri, ma è probabilmente la stessa Erice vissuta da Re Aceste e da Enea, dalle sacerdotesse di Venere e dagli Elimi, dai Cartaginesi e dai Romani, dagli Arabi e dai Normanni, e da tutti gli altri ancora, che qui hanno lasciato un segno della loro storia.

E i monumenti, le strade, le mura, le case, i cortili, le chiese, le torri, i castelli, qui tutto ha un significato e parla di storia, qui le pietre narrano, ognuna le proprie vicende, in una eterna drammaturgia dell'essere.

Qui veramente le pietre sono parole, rappresentando la storia della nostra umanità.

LEONARDO POMA

Erice come un punto fermo nella memoria dell'uomo. Quando nel dopoguerra le automobili erano un lusso per pochi, ancora ragazzino mi recavo ad Erice insieme ai miei genitori ed amici «vicini di casa» stretto forte forte per mano da un mio cugino maggiore, che ebbe il coraggio di dire a mio padre «per Turiddruzzu ci penso io».

La sua forte presa finì quando finalmente dopo aver percorso per boschi e sentieri, incontrandoci con altri villeggianti (era il giorno dell'ascensione) arrivammo alla Matrice.

L'impatto con Erice fu per questo bambino di una intensità che superò di gran lunga le descrizioni che gli erano state fatte; ed io camminando strisciavo le piccole mani sui muri grigi e ammuffiti dalla nebbia come a voler accarezzare una grande conquista.

Da quella volta ci ritornai più spesso, già maggiorenne e con la funivia era anche più facile e partecipai a diverse edizioni della Salerniana come pittore e non nascondo la mia intima illusione di sentirmi cittadino Ericino non foss'altro per aver vissuto varie volte l'atmosfera che avvolge Erice nelle serate di Agosto ma soprattutto di Settembre e Ottobre.

In tempi più recenti ho scoperto la mitica Erice dietro la mia macchina fotografica (corredata a volte da filtro flou) e giuro che ritrarla è di una intensità unica: forse poche altre volte un artista ha modo di provare tanta gioia.

Nasce così, e ringrazio l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Erice, questa raccolta foto-itinerante che rappresenta per me un atto d'amore per la mia Erice e un aiuto visivo a quanti non hanno ancora avuto l'opportunità di visitare la più bella vetta del mondo.

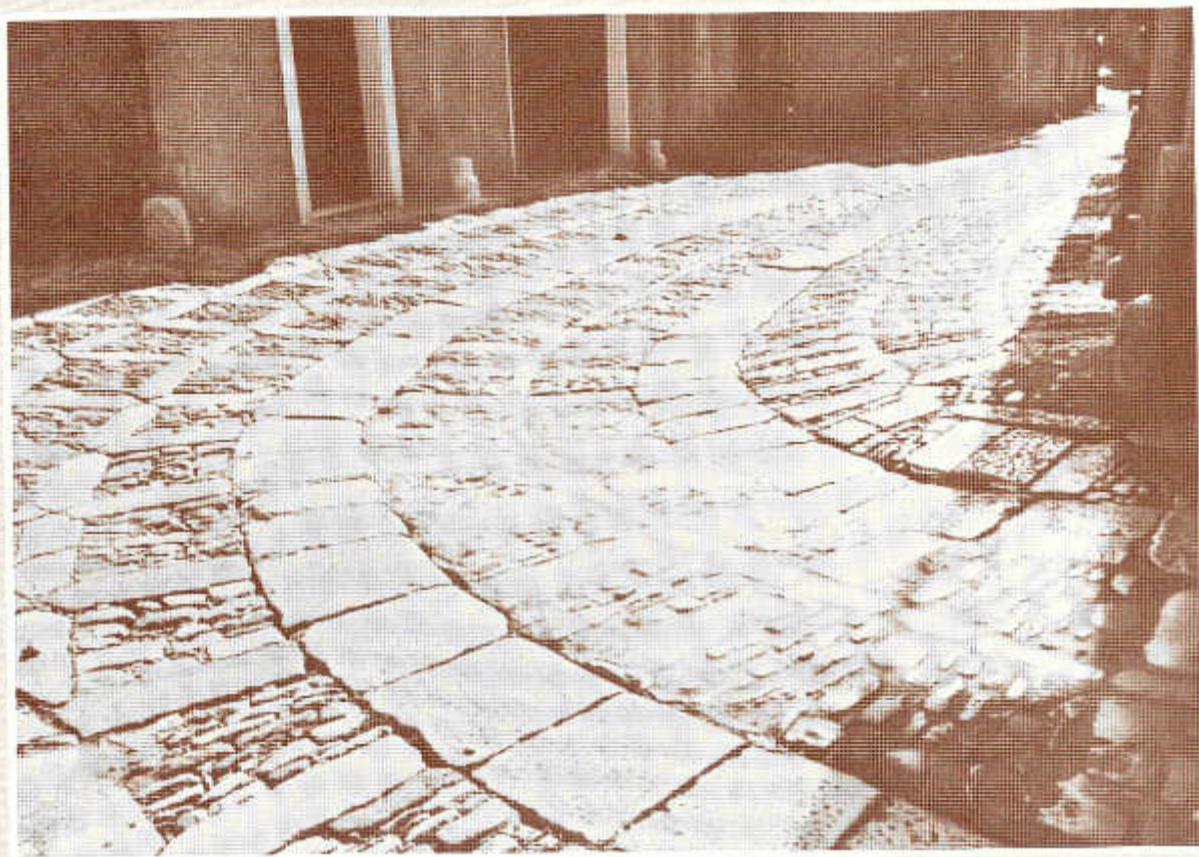
*Turi
Calicino*

Erice: immagini di un sogno



Pavimentazione
«a secco» tipica
di strada
ericina
con basolato
disposto
a catena di
contenimento
del selciato
inserito
all'interno
dei riquadri.

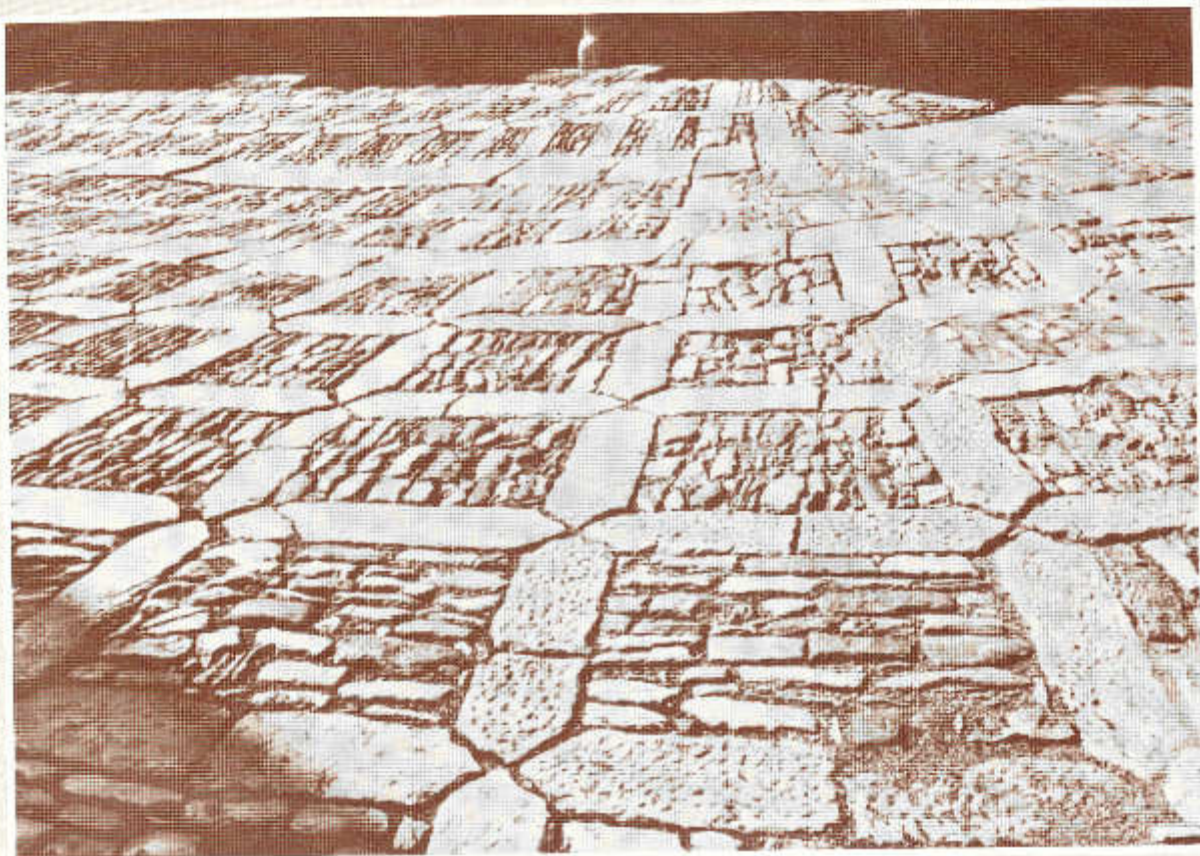
Erice: immagini di un sogno



Curva pavimentata con basole squadrate a lavorazione artigianale, dalle sapienti mani degli «scalpellini» di un tempo.

Si noti il bellissimo movimento semicircolare delle rotaie, appositamente concepito per facilitare il transito dei carri e il deflusso delle acque piovane.

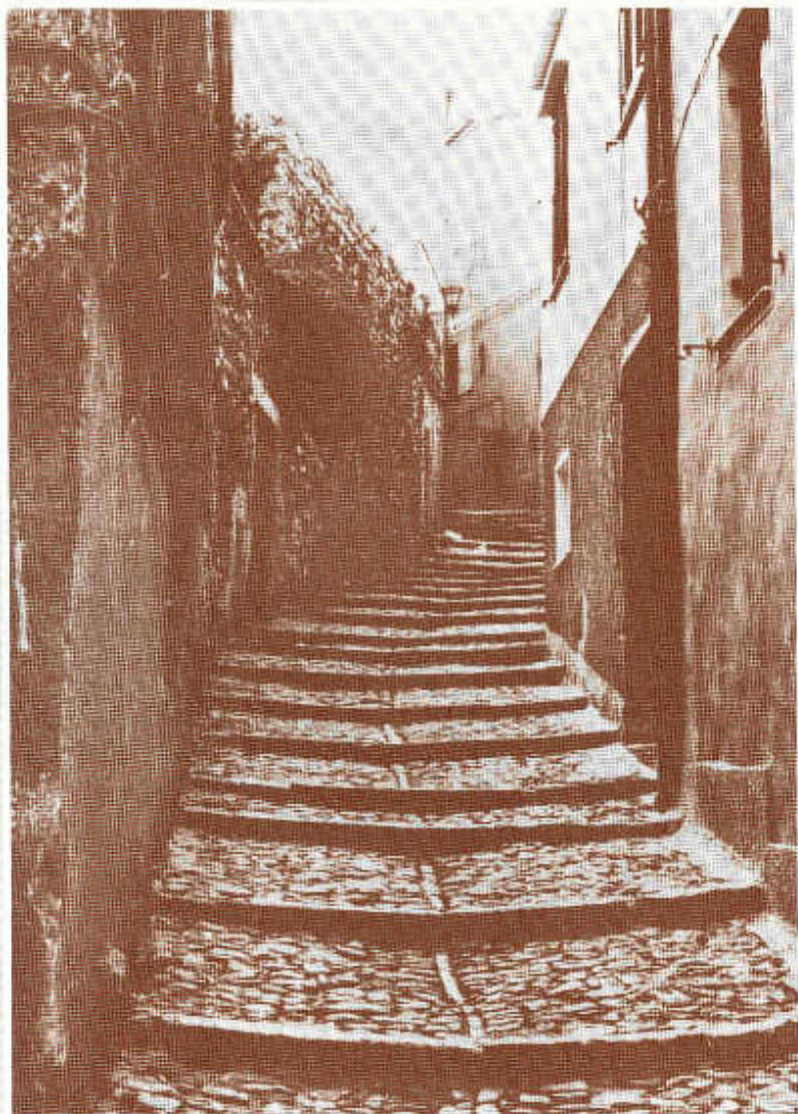
Erice: immagini di un sogno



Primo piano, con rapida fuga prospettica, dei riquadri componenti gli anelli della cosiddetta sistemazione a catena, della quale Erice può vantare tuttora la pavimentazione dell'intera superficie stradale urbana interna.

Erice: immagini di un sogno

Misteriose
e solitarie
le stradine
di Erice
si snodano
fra pareti
di case
silenziose,
seguendo
fedelmente
l'andamento
spesso tortuoso
e irregolare
della superficie
naturale della
montagna.
Tipico esempio
di strada
realizzata
con selciato
disposto
a gradoni.



Erice: immagini di un sogno

Scorcio suggestivo della via S. Carlo costeggiante l'omonimo convento. Da notare l'ermetismo delle grate appositamente concepite per la clausura delle monache e lo straordinario effetto tipicizzante conferito all'insieme, dalla totale realizzazione in pietra di tutte le strutture edilizie e urbanistiche.



Erice: immagini di un sogno

Fra giochi di ombre e di luci, con l'intersecarsi dei volumi con le linee di fuga, fra archi e camminamenti, giungono spesso inaspettati particolari di prestigioso effetto architettonico, come il bel portale, in stile gotico, che suggella l'ingresso dell'ex convento S. Rocco, sede del Centro Internazionale di Cultura Scientifica «Ettore Majorana».



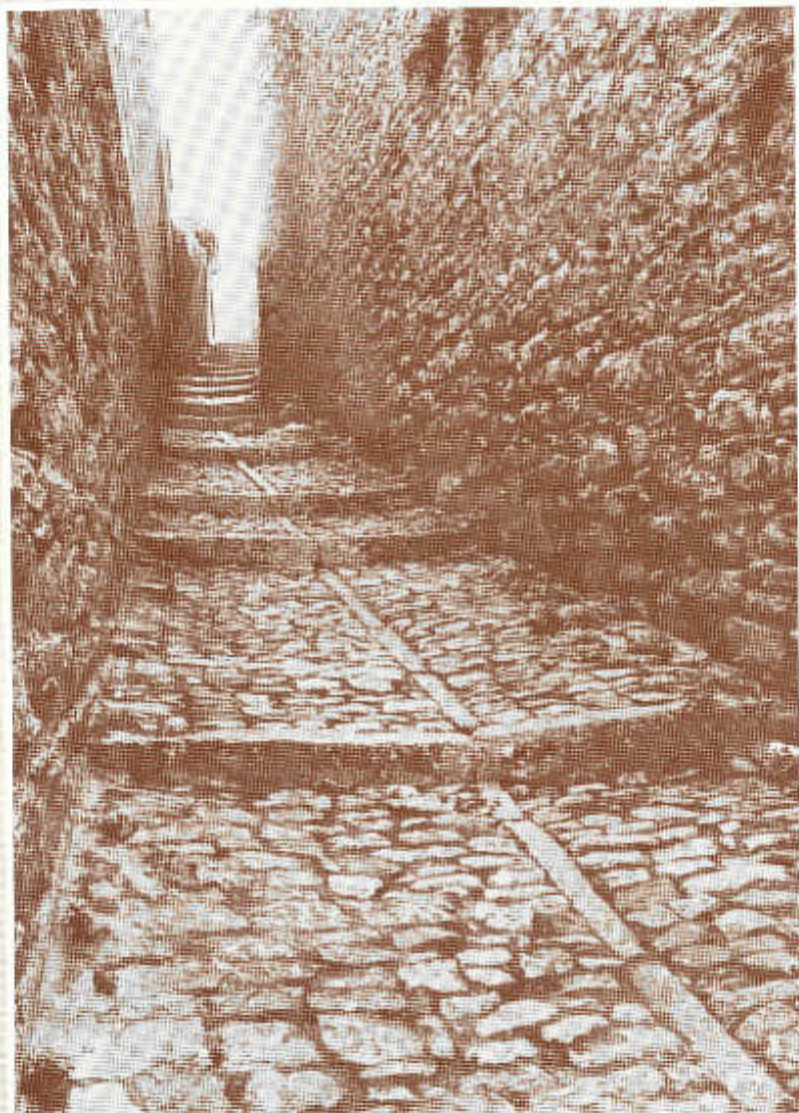
Erice: immagini di un sogno

Strada ericina
tipica disposta
a gradoni
per superare più
agevolmente
i dislivelli, talvolta
aspri, talvolta
morbidi,
della superficie
naturale
della montagna.
Sulla parete
dell'edificio,
a sinistra
della foto,
si evidenzia,
nella interruzione
del colonnato,
l'interessante
portale barocco
dell'ex chiesa
di S. Rocco,
attualmente
sede del Cinema
della Vittoria.



Erice: immagini di un sogno

Caratteristica
via ericina.
Le strade,
le case,
qui sembrano
essere il
risultato di
un suggestivo
sincretismo
conseguito
in originale
osmosi
fra il Monte
e le sue
pietre, tale da
realizzare un
singolarissimo
centro urbano.

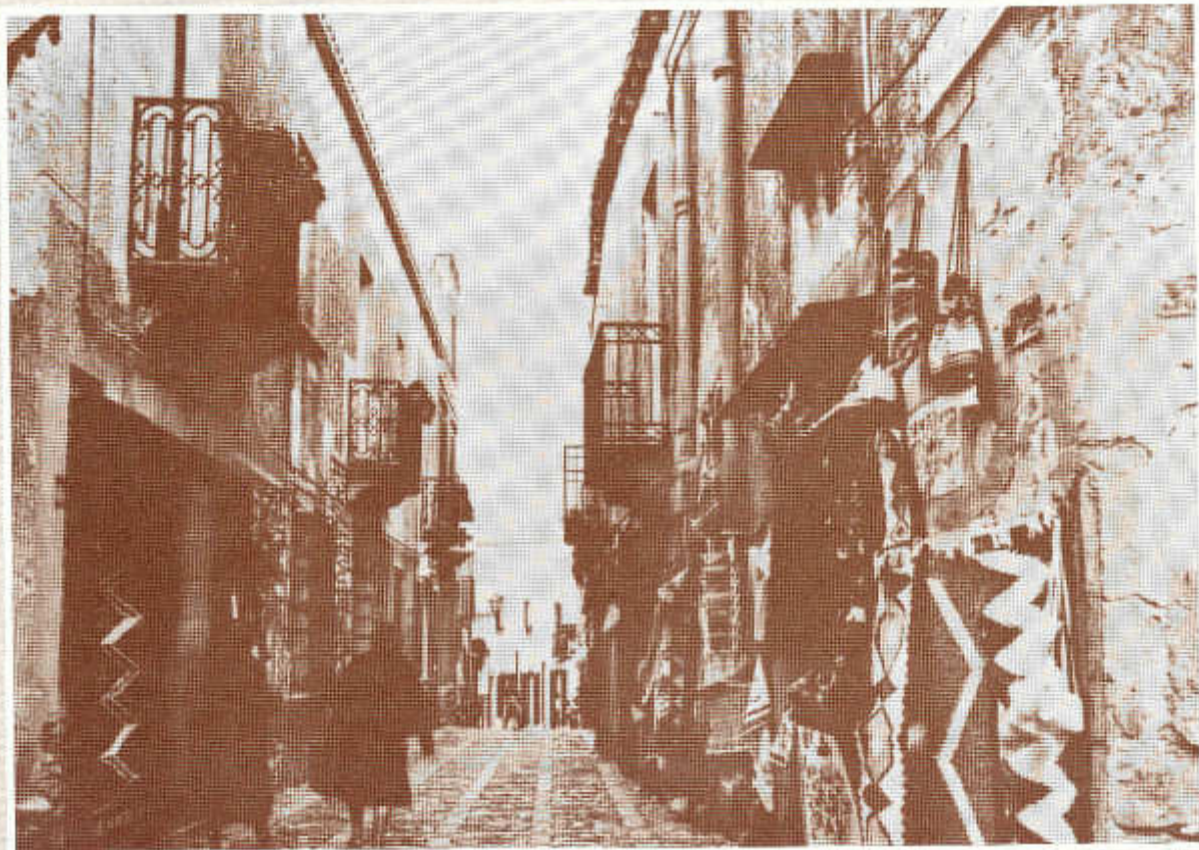


Erice: immagini di un sogno



Notturmo su via Vittorio Emanuele, una delle principali strade cittadine.

Erice: immagini di un sogno



Via Cordici fra le cortine parallele degli edifici che la delimitano.
È la strada dei turisti, ove più che altrove i negozi dell'artigianato tipico ericino
(dolci, tappeti, ceramiche), si susseguono di porta in porta.

Erice: immagini di un sogno



Erice in uno dei suoi siti più suggestivi e fiabeschi:
la salita dell'addolorata. Essa si spinge sino alla Porta Carmine, coi suoi ampi e docili gradoni
acciottolati, fiancheggiata dall'imponente cordonata delle mura Elimo-Puniche
il cui primo strato di edificazione risale ad oltre sei secoli avanti Cristo.

Erice: immagini di un sogno

Una delle piccole porte, utili alle improvvise sortite contro il nemico o per le fughe segrete, dette «portierle» o «pusterle», inserite lungo il percorso delle antiche mura perimetrali. Non è raro riscontrare scolpite in alcuni fra i principali massi appena sbazzati, in prossimità di tali aperture, alcune lettere dell'alfabeto fenicio, a testimonianza della millenaria origine delle mura Elimo-Puniche.



Erice: immagini di un sogno



Inserita
fra gli alti
bastioni,
giganteggia
l'imponente
mole di porta
Carmine,
una delle
antiche porte
di accesso
alla città.

Erice: immagini di un sogno



Altra veduta della Salita dell'Addolorata,
presso Porta Carmine, la cui cinta muraria, a sinistra nella foto, evidenzia l'effetto
dei restauri effettuati qualche decennio or sono.

Erice: immagini di un sogno



La Piazza di Erice, vero centro di questo centro storico: è denominata «Umberto I».
Qui la vediamo di notte con le sue luci, i suoi riflessi, i tavolini; si sviluppa su un'ampia piattaforma naturale al centro della città e appare come uno squarcio di armoniosa sospensione ove si interrompe l'andamento ondulatorio delle strade che in essa confluiscono.

Erice: immagini di un sogno



Altro scorcio della Piazza Umberto I,
detta «Loggia», punto di incontro degli ericini e, nel periodo estivo, di villeggianti e turisti
provenienti da ogni parte del mondo.

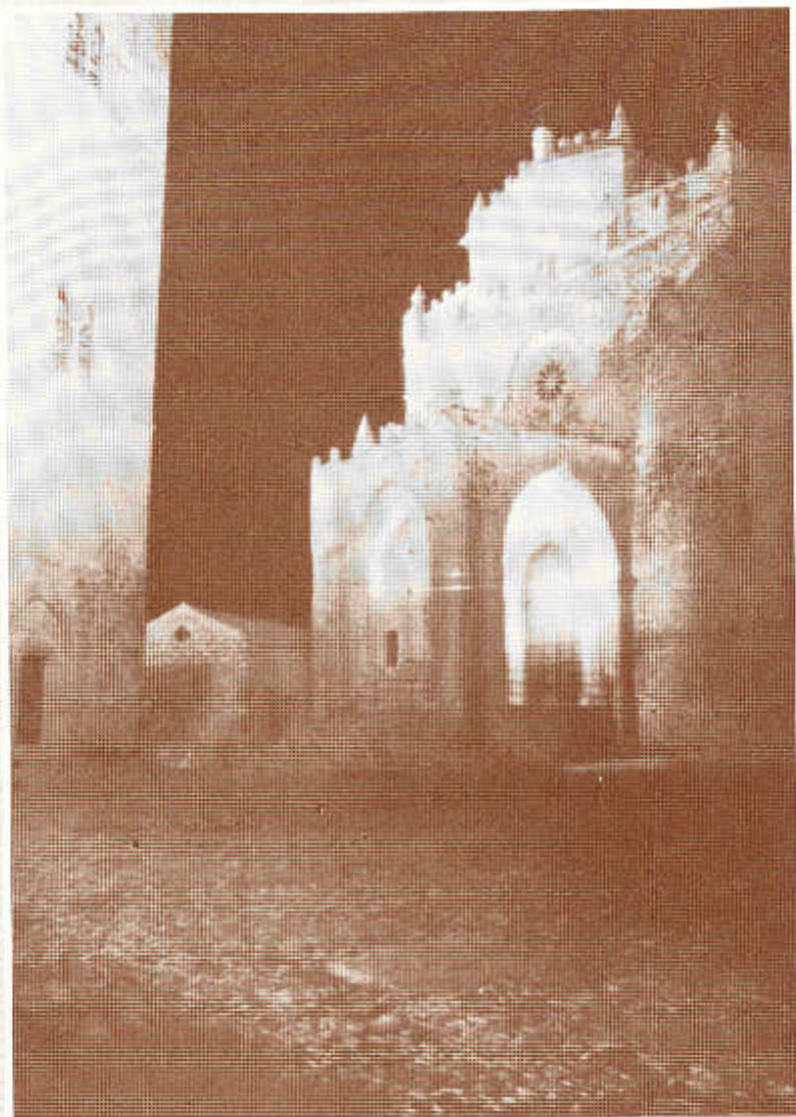
Erice: immagini di un sogno

L'agile
costruzione
della torre
campanaria
sorta per volontà
di Federico II
come torre
di avvistamento,
alla fine
del XIII secolo.
Fu successivamente
adibita
a prigione
e, quindi,
a solitario
campanile
del Duomo,
qui riprodotto
in tutta la sua
fiera tensione
ascensionale.

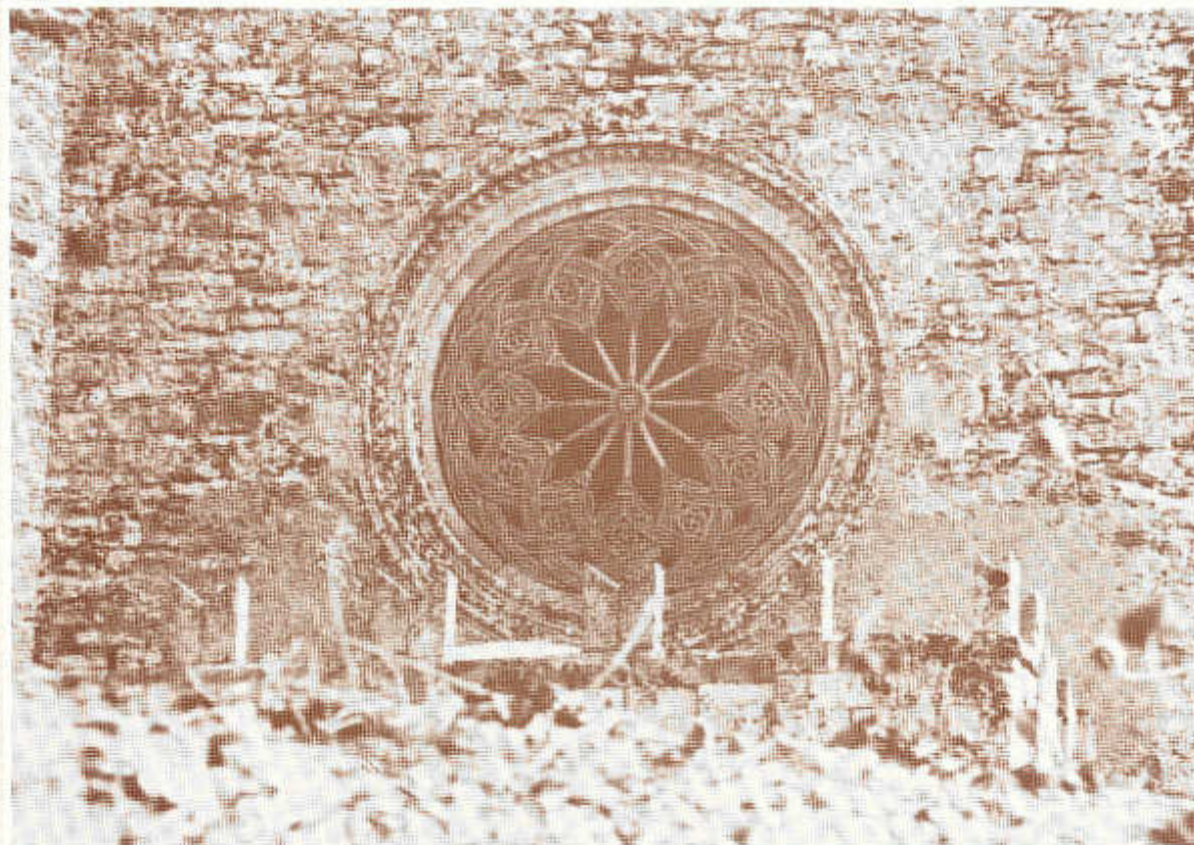


Erice: immagini di un sogno

Una visione
notturna
del trecentesco
Duomo,
pregevole
esempio d'arte
gotico -
chiaramontana.
È considerata
una fra le chiese-
fortezza più belle
di Sicilia.
Fu edificata
per volontà
di Federico II e
contraddistingue
la fedeltà
all'impero,
attraverso
la presenza
dell'elegante
merlatura
a coda
di rondine
che ne corona
le estremità
superiori.

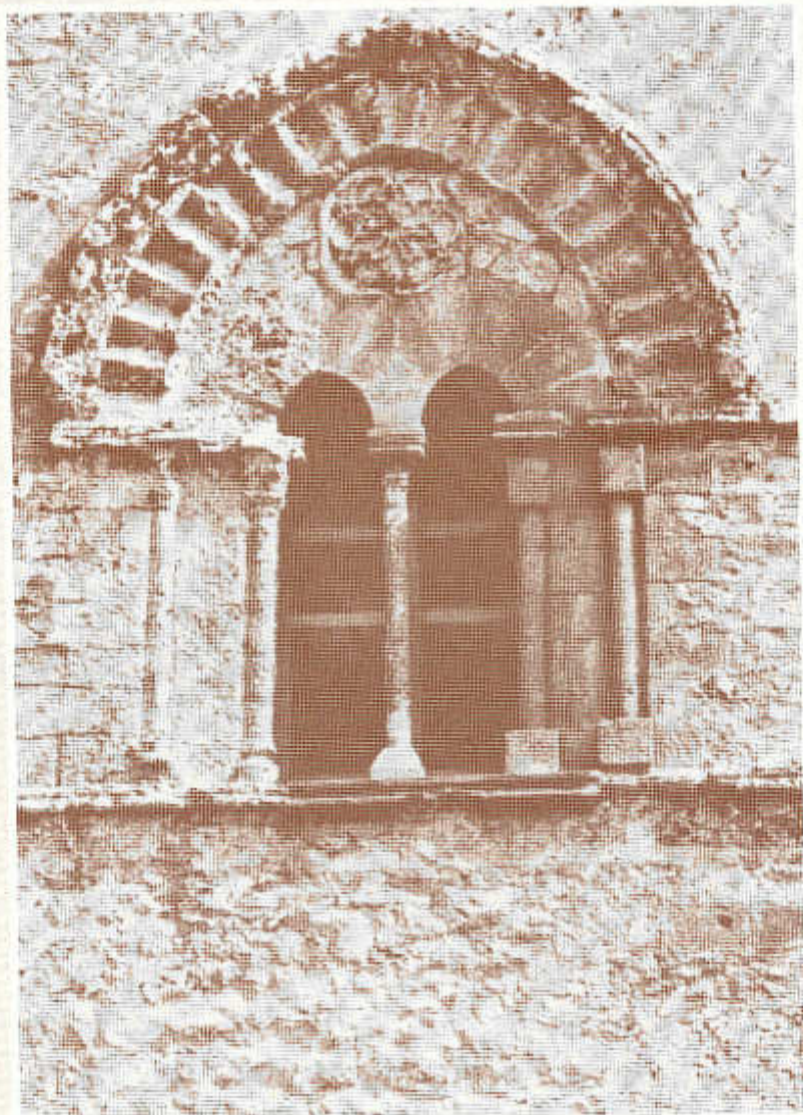


Erice: immagini di un sogno



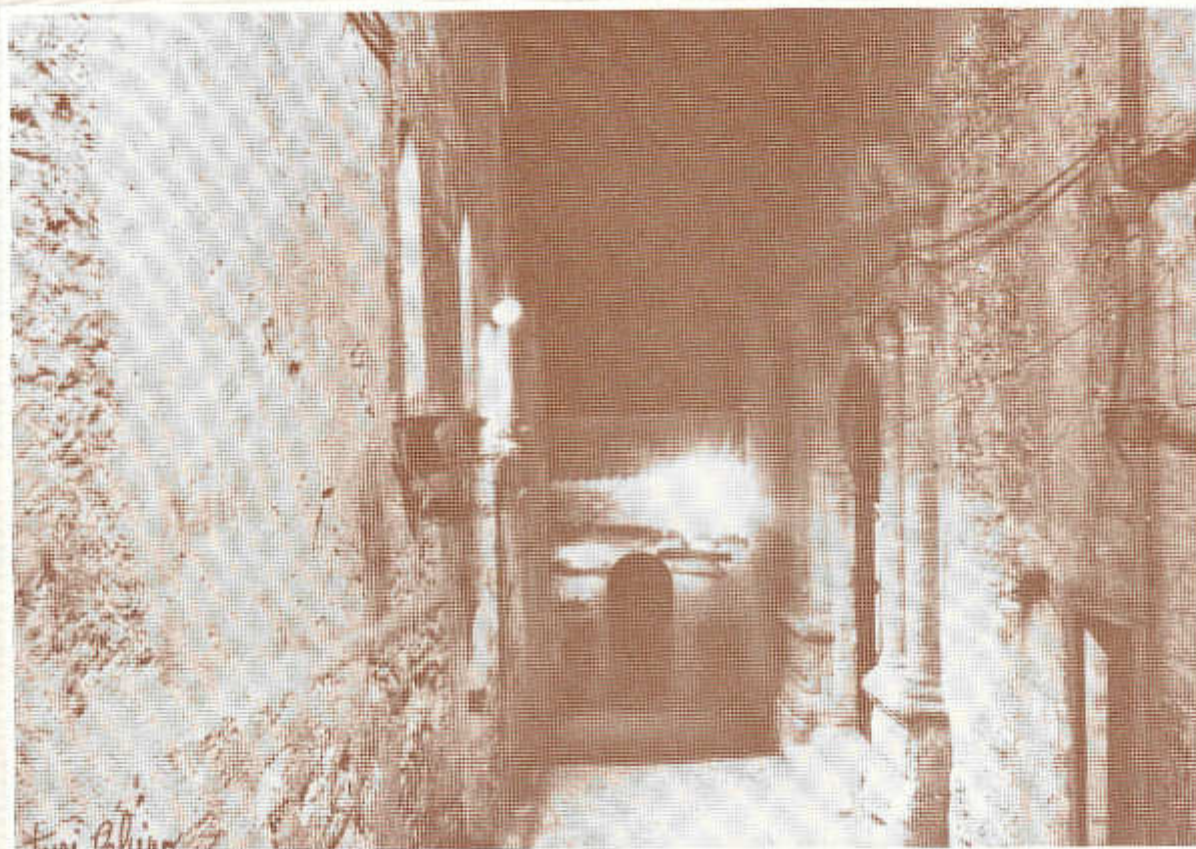
Il magnifico rosone in stile gotico che adorna la facciata principale del Duomo,
posto al di sopra del pronao del quale si evidenzia, in basso alla foto,
una parte della merlatura ghibellina.

Erice: immagini di un sogno



Bifora gotica
inserita nella
svettante mole
della torre
campanaria
del Duomo.

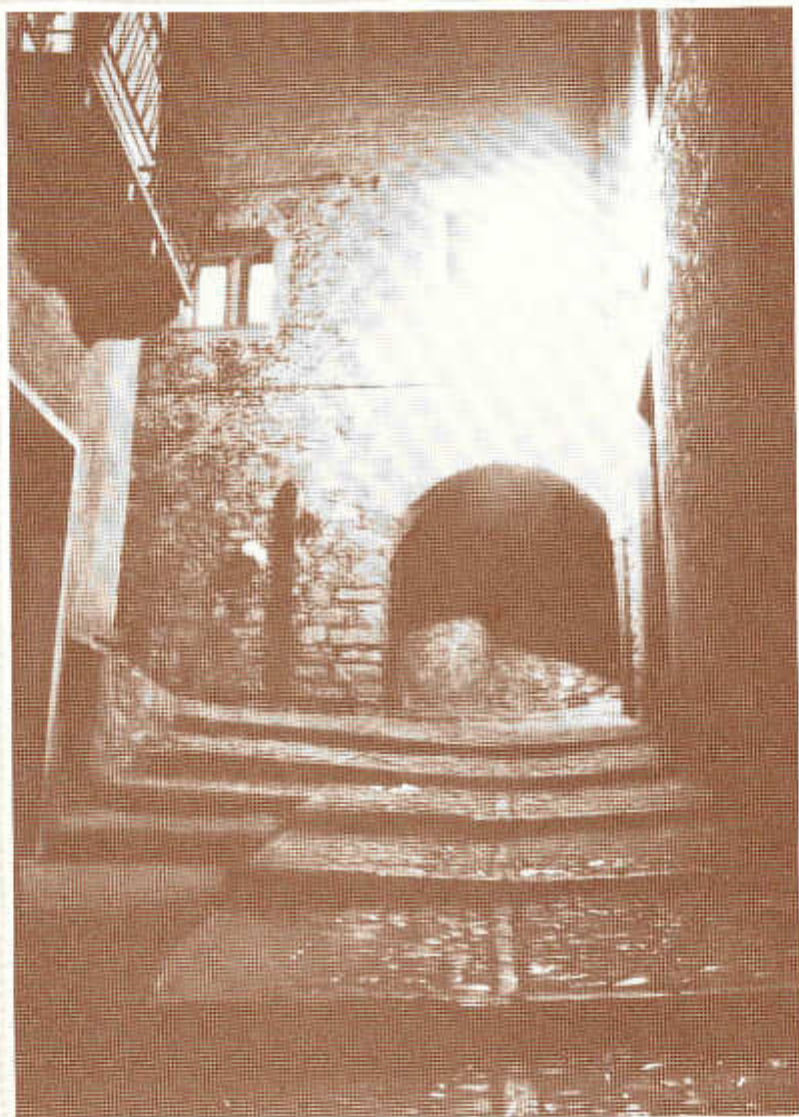
Erice: immagini di un sogno



Notturmo della salita S. Rocco vista dall'alto.
Nel continuo plasmarsi, susseguirsi e spezzarsi dei volumi che si dipanano
in ritmi di penombre e di luci, si esprime l'armoniosa intensità delle forme.

Erice: immagini di un sogno

Arco con sottopassaggio, detto del Boia. I riflessi dell'illuminazione notturna, raccolti dal lindore quasi vitreo delle pietre levigate dall'usura del tempo e degli agenti atmosferici, conferiscono al gioco delle forme un effetto d'immaginifica visione. Sembra, davvero, che aleggino, talvolta, inquietanti presenze.

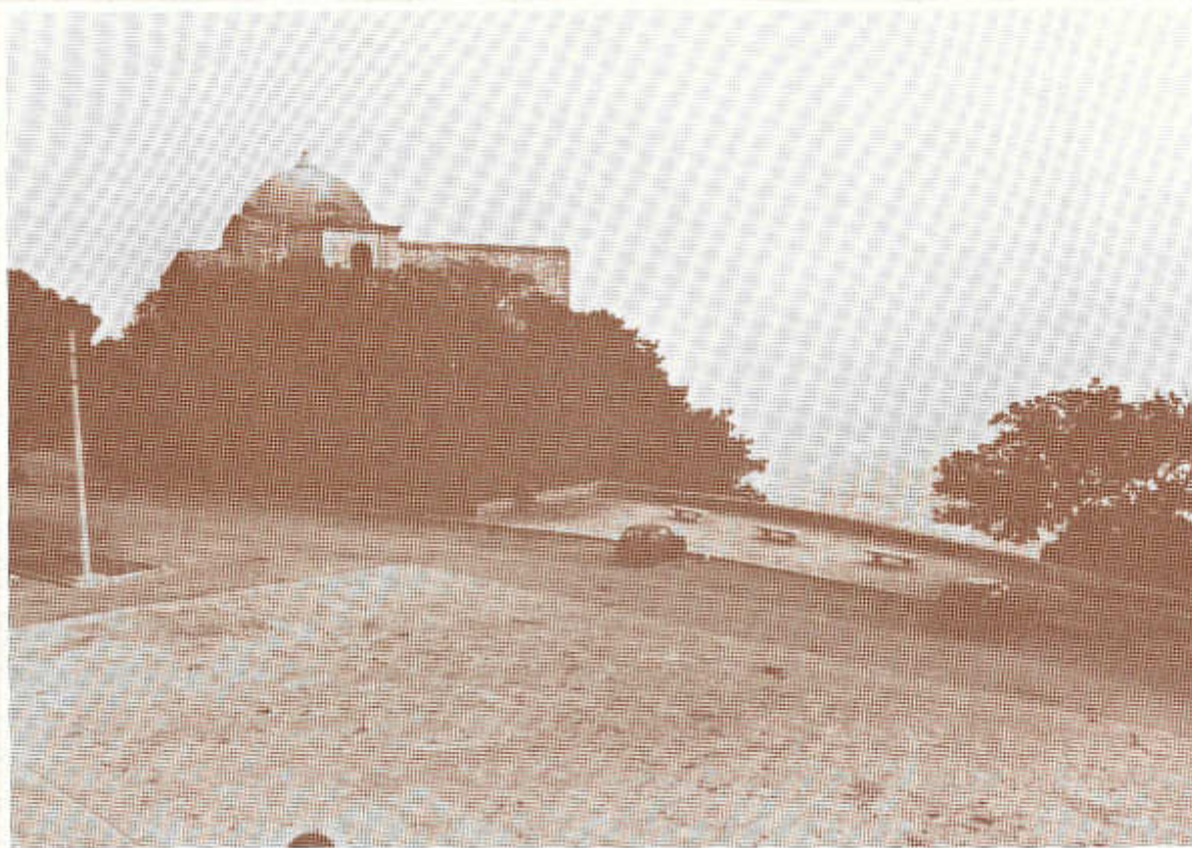


Erice: immagini di un sogno



Altro angolo
tipico
e suggestivo
di Erice,
con arco
goticizzante
ancora
nei pressi
della salita
S. Rocco.

Erice: immagini di un sogno

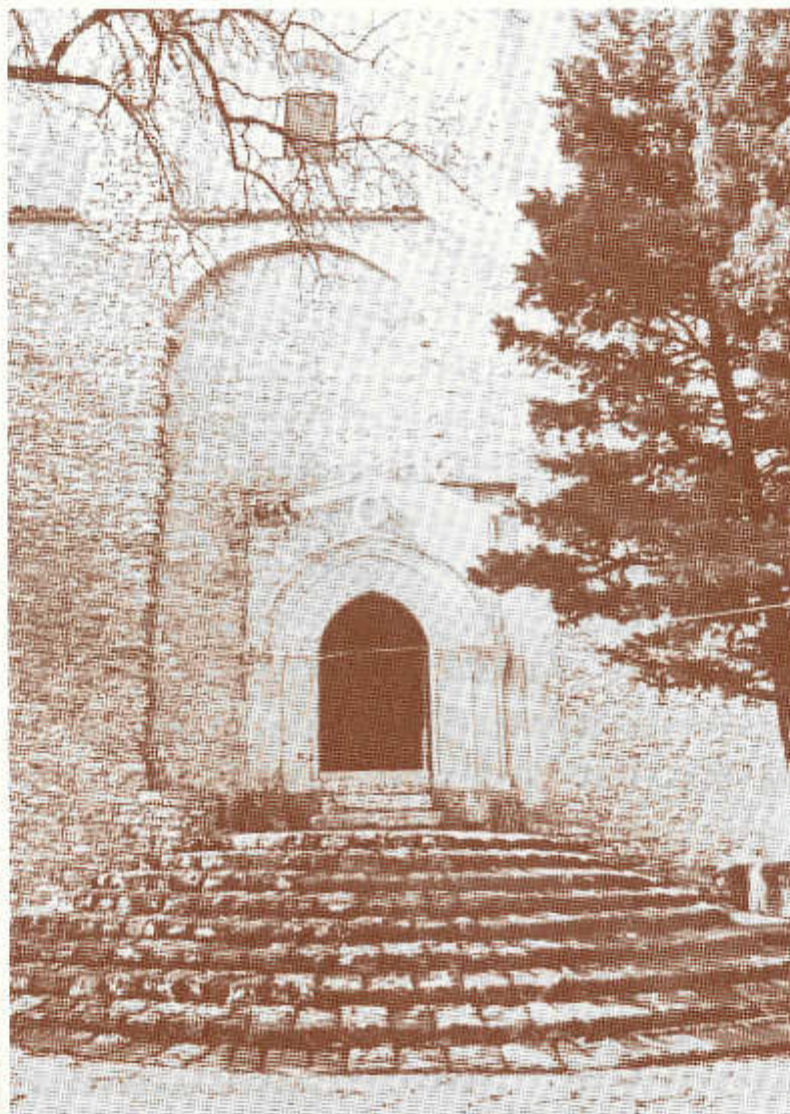


Suggerimenti ericine.

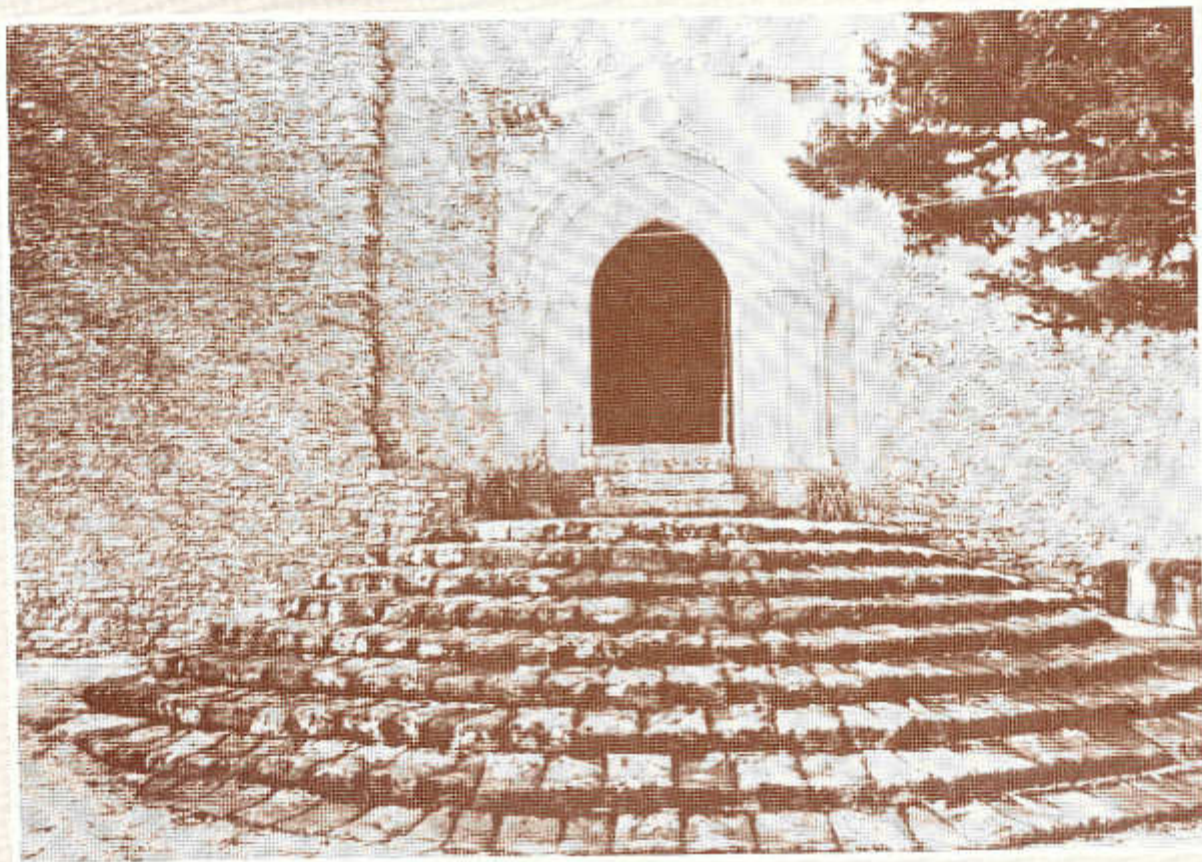
Vista panoramica su Piazzale S. Giovanni,
con la formidabile mole dell'omonima Chiesa e con, a perdita d'occhio sino al mare,
sullo sfondo, il piramidale massiccio di Monte Cofano.

Erice: immagini di un sogno

Suggestiva
visione d'insieme
del portale
inserito nella
facciata est
della Chiesa
di S. Giovanni
Battista,
con sottostante,
ampia gradinata
a ventaglio.
Di pregevole
fattura
l'archivolto gotico
ad ornamento
zigrinato, al di
sopra del quale
insistono tuttora
le forme di due
precedenti portali
di più ampie
dimensioni a
testimonianza dei
rimaneggiamenti
e dei rifacimenti
occorsi nei vari
periodi storici.



Erice: immagini di un sogno



Particolare della gradinata e del portale – est della Chiesa di S. Giovanni.

Erice: immagini di un sogno

Veduta ravvicinata della bellissima cupola a «fiamma» e dell'interessante celletta campanaria inserita nel campanile della Chiesa di S. Giuliano, concepito in imponente ma austero stile barocco.

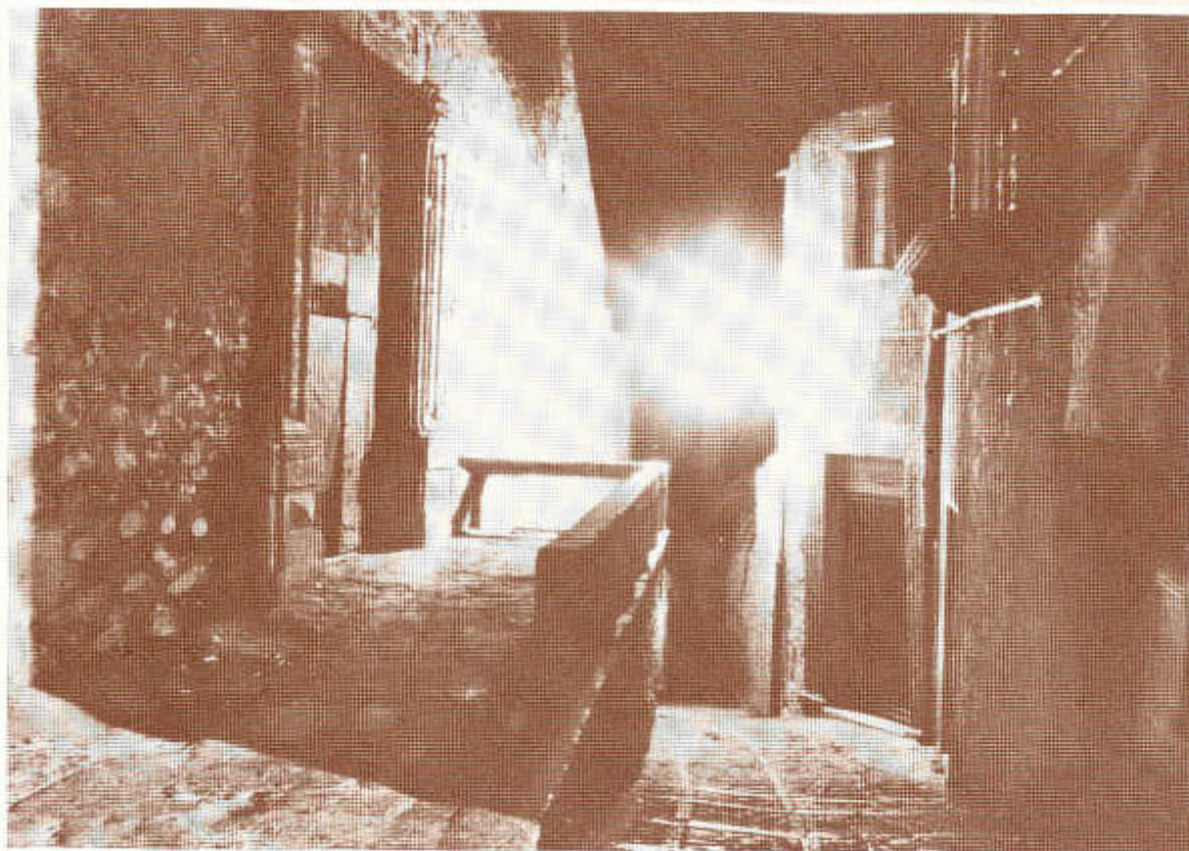


Erice: immagini di un sogno

Statua
raffigurante
S. Alberto
degli Abbati,
vissuto ad Erice
nel secolo XIII.
La scultura,
in marmo
di Carrara,
trovavasi
originariamente
nella Chiesa
di S. Alberto
dei Bianchi,
in via Vittorio
Emanuele.



Erice: immagini di un sogno



A sinistra, sul terrapieno con ringhiera, il bel portale d'accesso alla Chiesa del SS. Salvatore, presso via Vittorio Emanuele.

L'intersecarsi continuo delle superfici, dei dislivelli, delle perpendicolarità e delle trasversalità, crea linee di fuga imprevedibili che sembrano cristallizzare in sensazioni di emozionante atemporalità, gli squarci improvvisi d'ombre e luce offerti da stradine seminascolte o da angoli remoti.

Erice: immagini di un sogno

Una delle tante sacre edicole che impreziosiscono spesso le pareti esterne delle chiese o delle private abitazioni cittadine. Trattasi di un altarino in marmo con fregi, mensole aggettante e piccolo vano interno contenente una sacra icona. La piccola, pregevole scultura è inserita nel prospetto laterale della Chiesa di S. Martino.



Erice: immagini di un sogno



Particolare taglio visivo del prospetto superiore
della Chiesa di San Michele,
con vista, in notturna, di edifici privati prospicienti
sulla Piazza San Domenico.

Erice: immagini di un sogno



Chiesa di San Michele.

Edificati dall'Ordine dei Padri Predicatori dopo la metà del sec. XV,
ed utilizzati agli inizi del '900 come scuola elementare,
oggi i locali interni dell'antica Chiesa sono adibiti a sala convegni
del Centro Internazionale di Cultura Scientifica «Ettore Majorana».

Erice: immagini di un sogno

Interessante
successione
di archi, di stili
e, dunque,
di epoche
diverse.
Consentono
l'accesso
all'interno
di un tipico
cortiletto
ericino,
una delle cui
caratteristiche
peculiari
e ricorrenti
suole essere
la presenza
di una o più
scale esterne
in muratura,
proprio come
quella che
appare
sullo sfondo.



Erice: immagini di un sogno



Cortile ericino. Si noti l'imposizione architettonica del sistema ad archi, come metodologia d'uso ricorrente fra le maestranze dell'edilizia ericina, nell'edificazione delle strutture portanti, oltre che come scelta estetica.

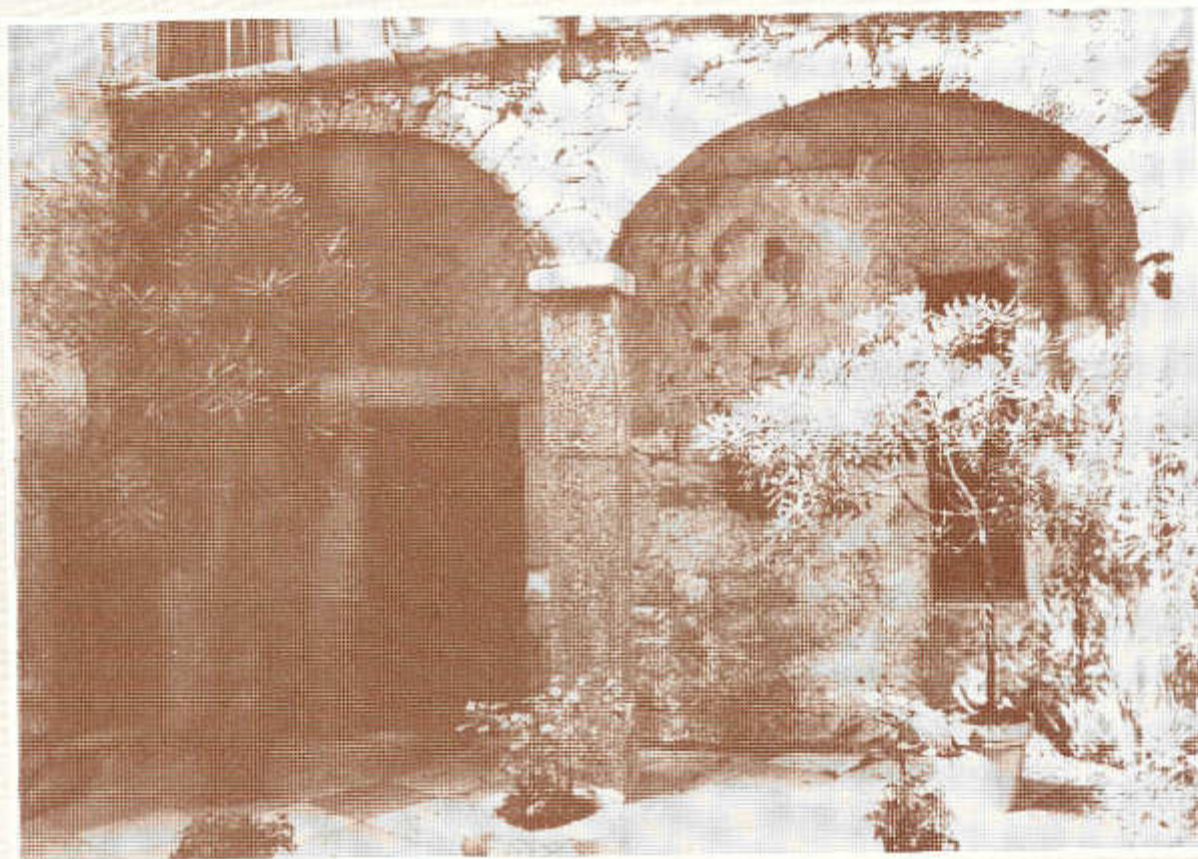
Bellissimo l'avvicinarsi e il successivo spezzarsi delle arcate, contro la normale di una parete che genera, a sua volta, un ampio arco sottostante.

Erice: immagini di un sogno



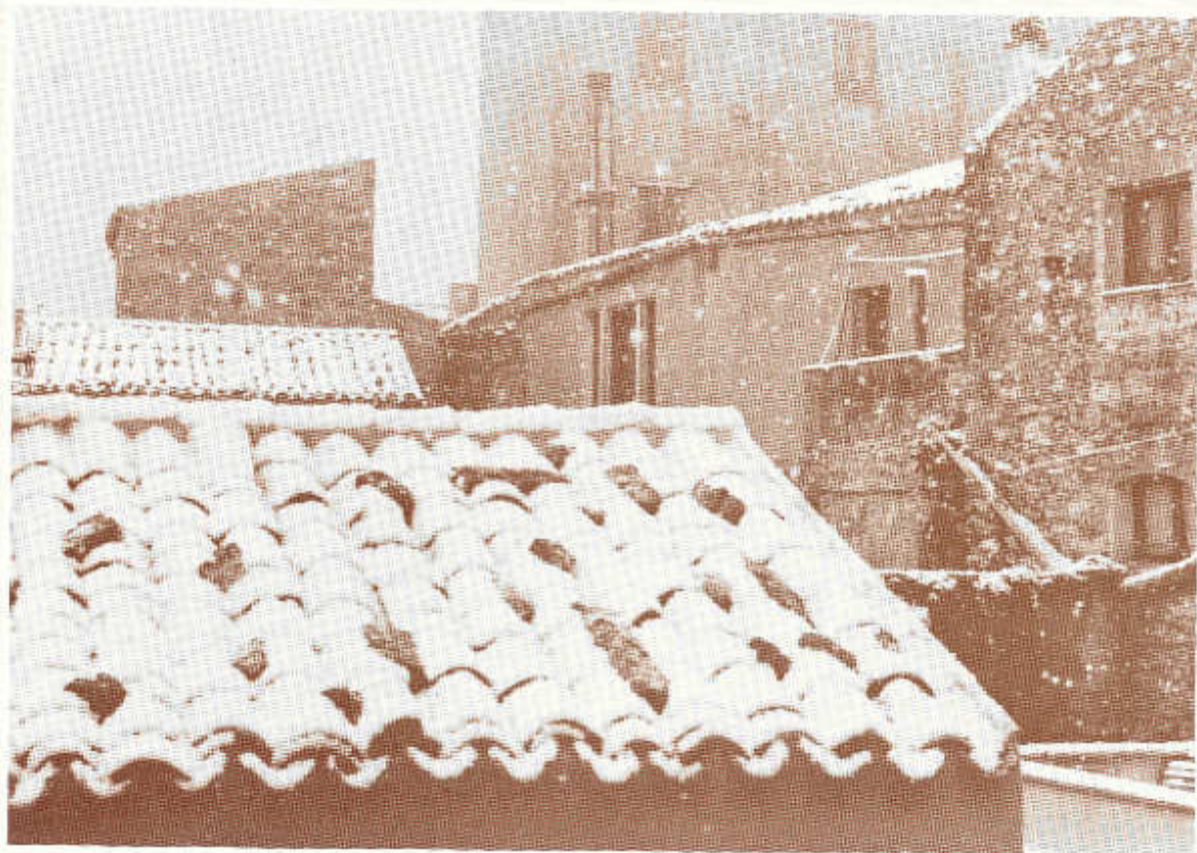
Magnifica nei suoi equilibri architettonici, austera nella sua ampia spazialità la corte interna dell'ex Convento S. Rocco, oggi sede del Centro Internazionale di cultura scientifica «Ettore Majorana», presenta in dimensioni più ampie, tutte le caratteristiche del cortile ericino (scale in muratura o in pietra, dislivelli, archi, piante, oggetti in pietra) con, immanente, un senso di severa solennità claustrale.

Erice: immagini di un sogno



Gli archi realizzavano spesso brevi spazi riservati e coperti, all'interno del cortile e sorreggevano balconate e camminamenti cui si accedeva con scale esterne in muratura o in pietra. Nel cortile, infatti, si svolgeva gran parte della vita privata delle famiglie che l'abitavano.

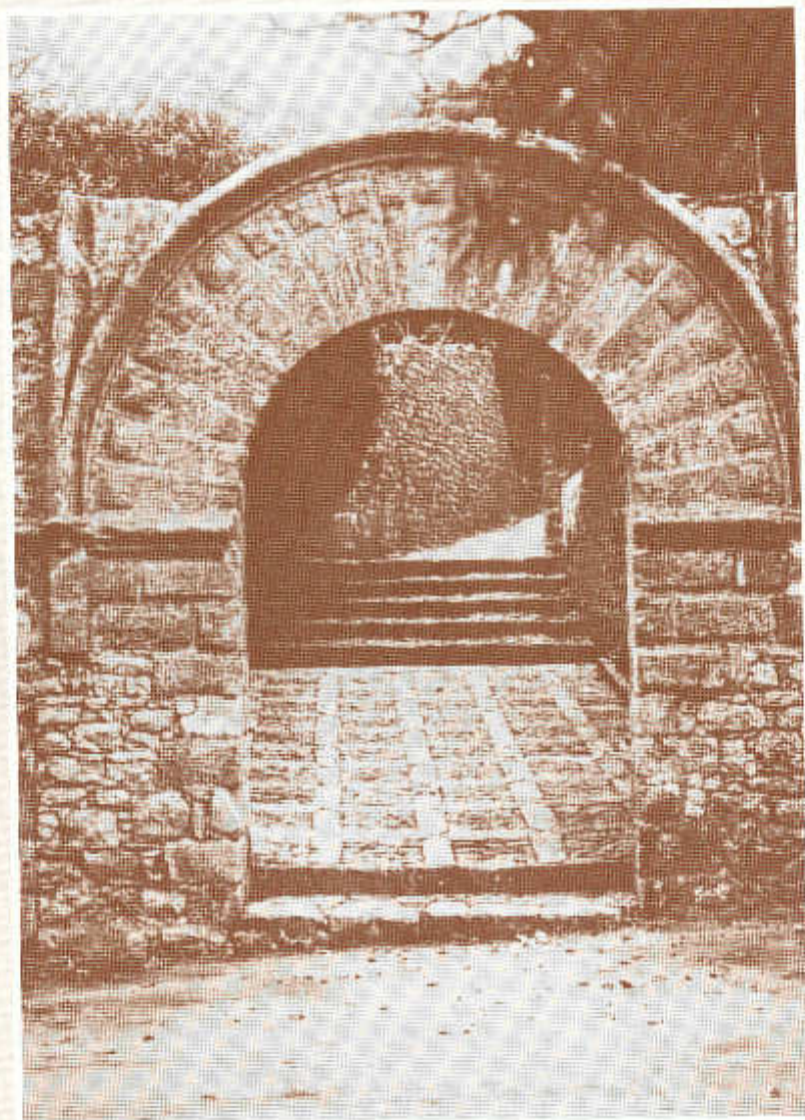
Erice: immagini di un sogno



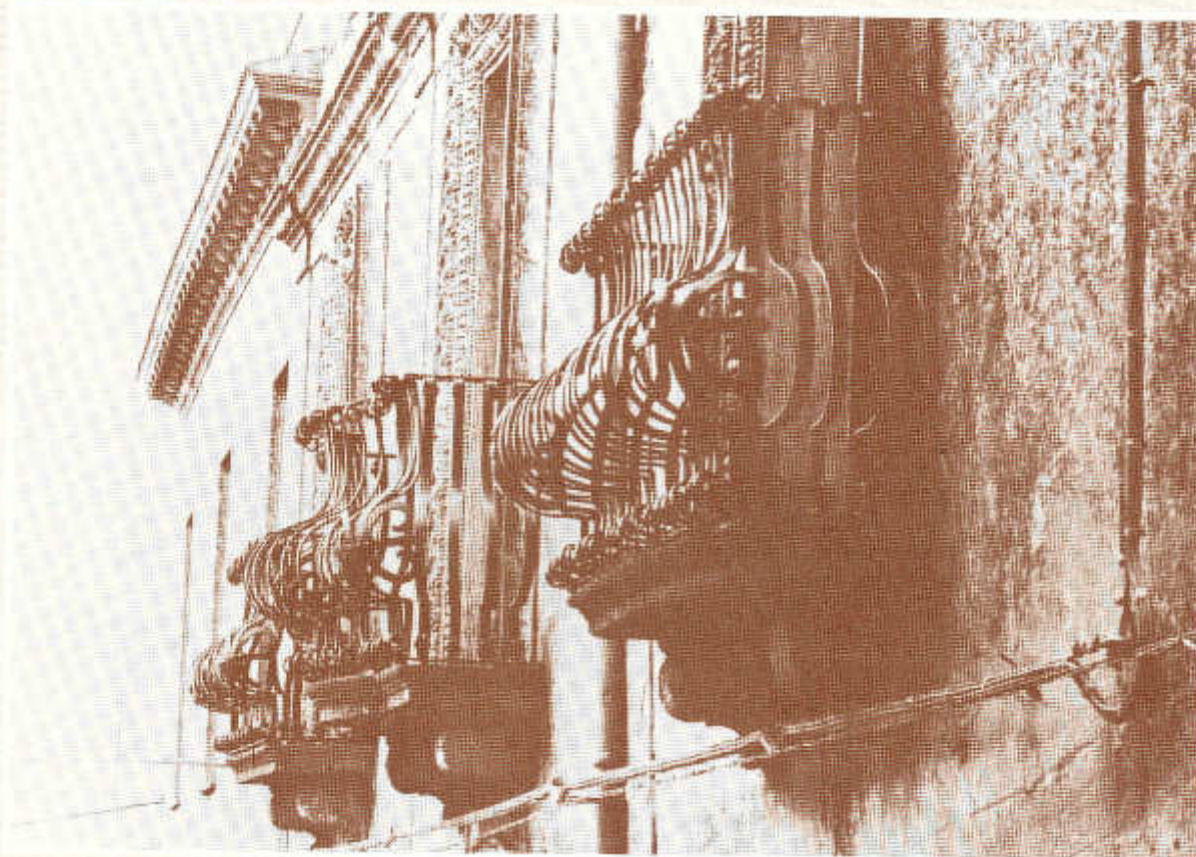
Ancora poesia ad Erice:
è la neve che, non molto sovente, di tanto in tanto, nei periodi invernali più rigidi,
fa capolino per pochi giorni,
sui monumenti, sulle case e per le strade cittadine.

Erice: immagini di un sogno

In prossimità dell'antico ritrovo «Al Ciclope», si può ammirare un arco a tutto sesto in pietra, con cornice superiore e corona di bugne immediatamente sottostanti. È inserito nella struttura tipica di un muro in pietra, secondo la tecnica edilizia ericina d'un tempo, e dà adito alle suggestioni chiaroscurali di una via basolata a vari dislivelli, congiunti da gradinate di raccordo.



Erice: immagini di un sogno



Balconi in elegante stile barocco, aggettanti dal prospetto del Palazzo Maiorana - De Cristoforis, prospiciente la Piazza San Domenico. Le forme pregevoli dei portali coi ricchi fregi di contorno alle aperture, le pensiline in pietra lavorata, e le belle ringhiere in ferro battuto, catturano spesso l'ammirazione dei turisti.

Erice: immagini di un sogno

Il portale
d'ingresso
della stessa
casa Maiorana
– De Cristoforis,
con verone
superiore.
Nei fastosi
ricami delle
lesene e degli
archivolti,
si ravvisa,
pregnante,
l'opulenza
del barocco.



Erice: immagini di un sogno



Particolare della parte superiore del generoso portale di accesso all'ex Chiesa di S. Rocco, divenuta durante gli anni della seconda guerra mondiale «Cinema della Vittoria», nome augurale rimasto sino ai giorni nostri.

Gli accenni di fioritura ed i caratteri della scritta, evidenziano nella realizzazione del portone, la presenza di un gusto tardo-liberty.

Erice: immagini di un sogno



Passeggiata ai Castelli del Balio.

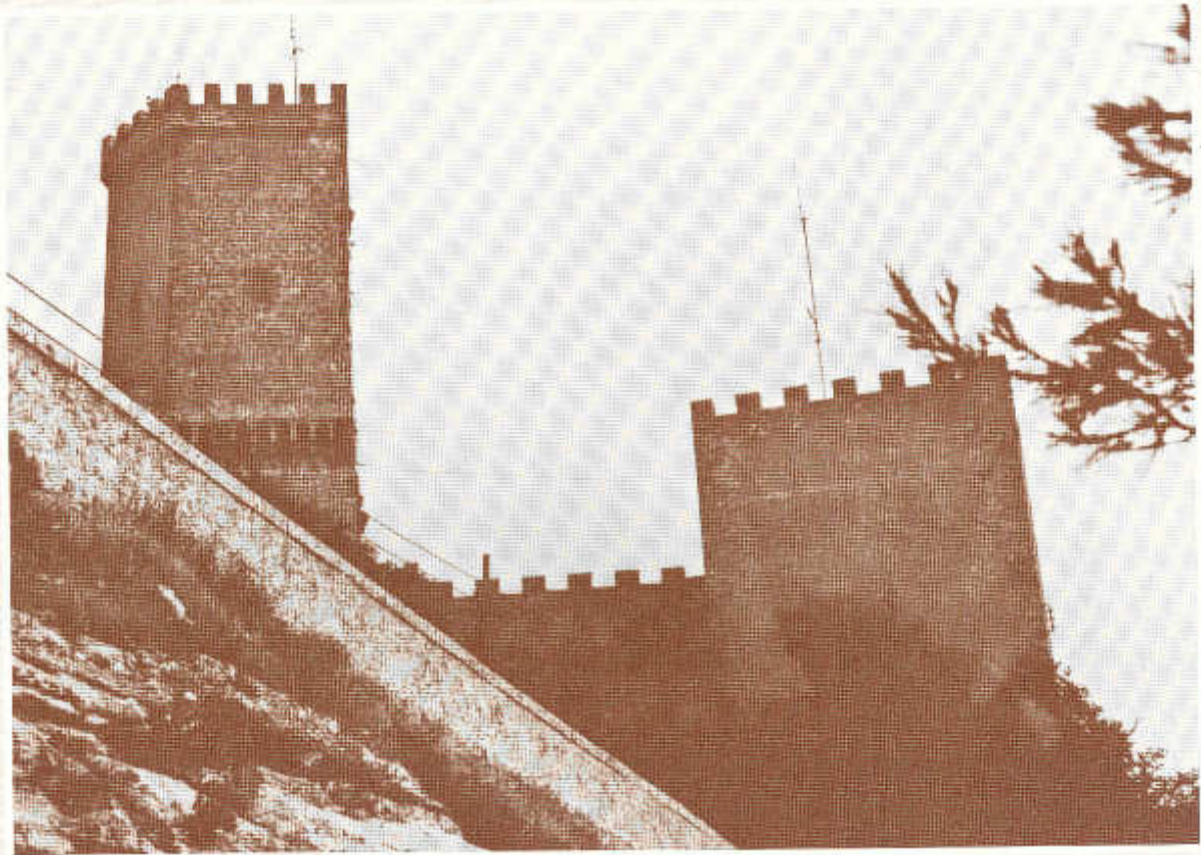
In una fuga di linee oblique, piani inclinati, volumi imprevedibili, immersa nell'intenso verde della vegetazione, si distende la passeggiata al Balio, caratteristico giardino comunale con siepi all'inglese, fatto impiantare dal mecenate Conte Agostino Pepoli dopo la metà del secolo scorso.

Erice: immagini di un sogno



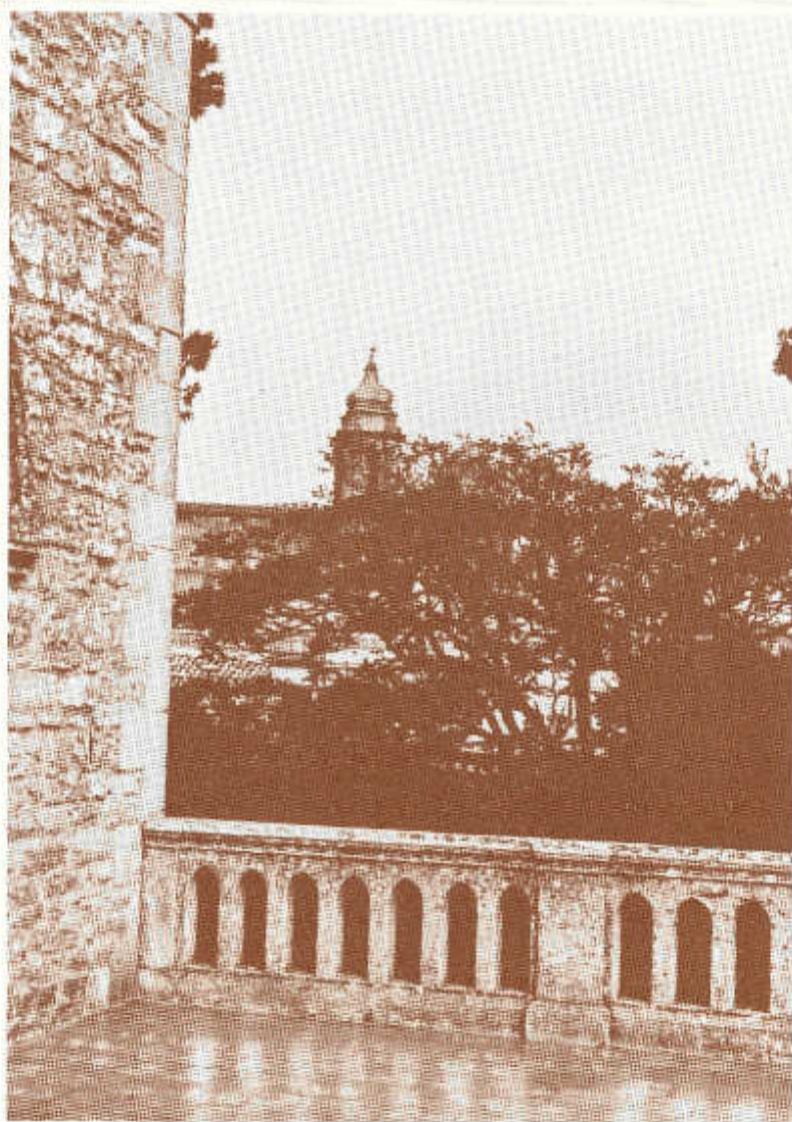
L'austera gradinata a terrazze che conduce verso lo chalet del Balio (visibile in cima alla salita, al centro della foto), meta gradita di turisti e visitatori.

Erice: immagini di un sogno



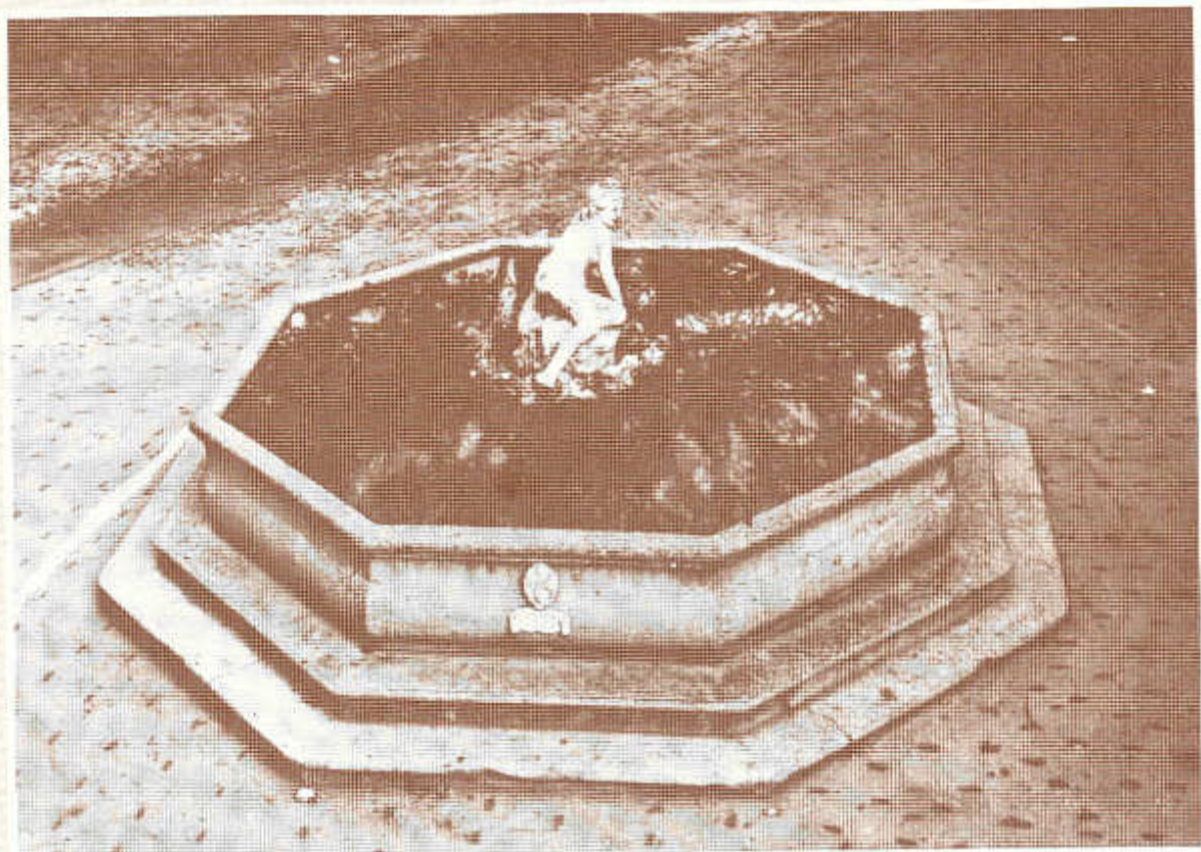
Le Torri del Balio, anch'esse restaurate dal Conte Pepoli, con l'emblematico, altero mastio pentagonale, rappresentano spesso il simbolo turistico di Erice. Hanno origine normanna. Costruite come corpo avanzato a difesa del Castello di Venere, con poderose cortine di raccordo, furono residenza del Baiùlo, governatore normanno dal quale prendono nome i giardini comunali.

Erice: immagini di un sogno



Il Campanile
di S. Giuliano
visto
dall'ampia
terrazza
dello Chalet
del Balio.

Erice: immagini di un sogno



Scultura marmorea di Afrodite,
divinità immanente, materna ispiratrice di fecondità e d'amorosi connubi,
posta al centro di una vasca ottagonale, sita in una piazza del Balio.

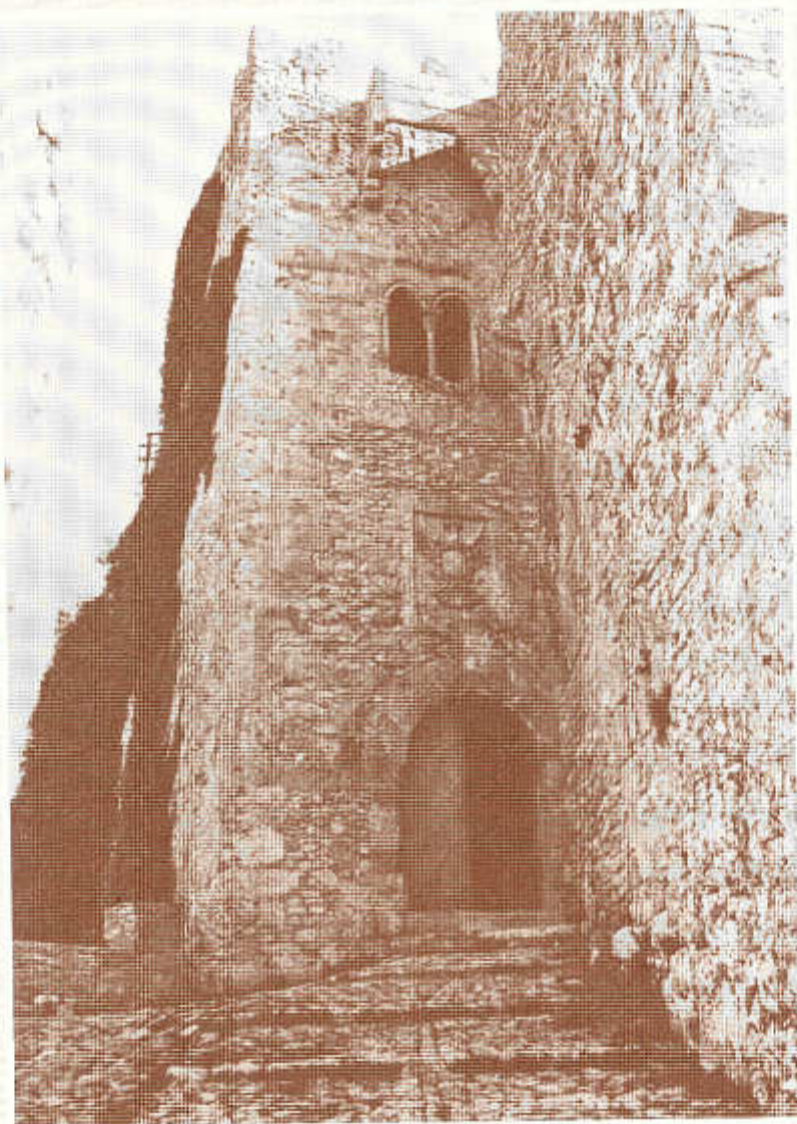
Erice: immagini di un sogno



Il Castello di Venere, di origine Elio-Punica, sorto a coronamento del tempio dedicato alla Dea, le cui vestigia risalgono ad oltre VII secoli a.C..
Sulla sinistra della foto si notano le poderose cortine murarie che conducono al corpo avanzato del castello: le Torri del Balio.

Erice: immagini di un sogno

La severa
alzata
prospettica
del Castello
di Venere.
L'ermetismo
della
costruzione
le cui mura
sono quasi
completamente
prive di
aperture verso
l'esterno, rivela
l'importanza
strategica
del sito.
Particolare
attenzione
va prestata
all'effigie



dell'aquila
rampante,
simbolo
imperiale
degli Asburgo
di Spagna,
che campeggia
al centro
del prospetto,
al di sopra
del suggestivo
portale gotico.
In alto,
si notino la
preziosa bifora
archiacuta
con colonnina
centrale
e la presenza
di un caditoio
a difesa
dell'ingresso.

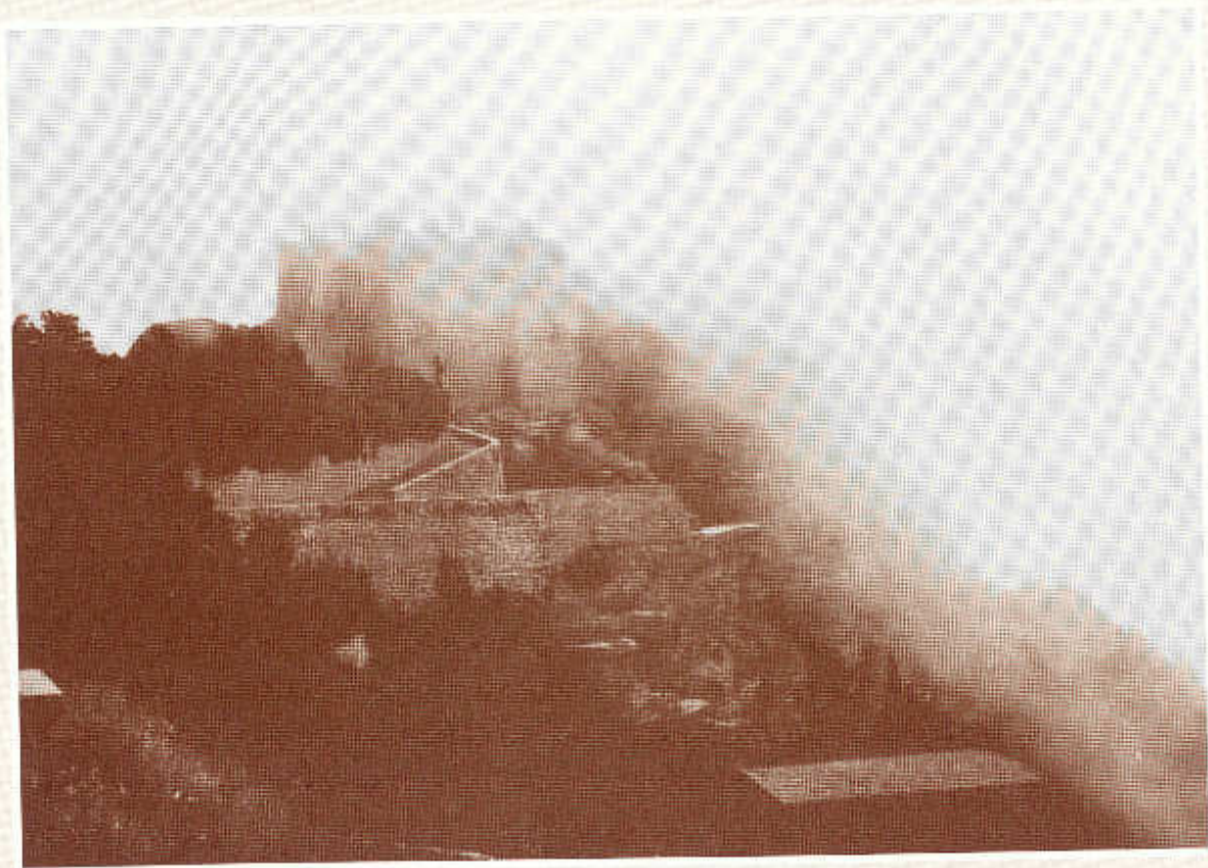
Erice: immagini di un sogno



Breve ma suggestivo scorcio interno del Castello di Venere, dove originariamente sorgeva il Sacro Themenos dedicato alla Dea.

Edificato e fortificato in epoche diverse, subì, durante la seconda guerra mondiale, dalle truppe tedesche prima e dalle alleate dopo, le mutilazioni e i rimaneggiamenti, che tuttora si evidenziano.

Erice: immagini di un sogno



Il Castello di Venere avvolto nella nebbia, come appare tutt'oggi in talune giornate d'inverno. La nebbia è il «bacio», il connubio, l'elemento di congiunzione fisica della Dea con Erice, sito ad Essa dedicato. E il senso del mistero che da esso si irradia, sembra recare con sé il fascino imperscrutabile dei millenni che lo videro protagonista del Mediterraneo prima, spettatore muto, solitario e solenne, oggi.



AZIENDA AUTONOMA SOGGIORNO E TURISMO - ERICE

Uffici: Via Conte Pepoli, 11 - Tel. (0923) 869388 - Fax 899544

Piazzale Funivia - Raganzili - Tel. 565055

Palazzo delle Esposizioni - Casa Militari - Sec. XV - Piazza del Carmine

